

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE
CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI
AD ESSE CORRELATI**

RESOCONTO STENOGRAFICO

AUDIZIONE

30.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 6 GIUGNO 2019

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE STEFANO VIGNAROLI

INDICE

	PAG.		PAG.
Sulla pubblicità dei lavori:		Del Monaco Antonio (M5S)	13, 17, 22
Vignaroli Stefano, <i>presidente</i>	3	Pallaria Domenico Maria, <i>Dirigente generale del dipartimento Presidenza della regione Calabria</i> ...	3, 5, 6, 7, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23
Audizione del Dirigente generale del dipartimento Presidenza della regione Calabria, Domenico Maria Pallaria:		Patassini Tullio (Lega)	10, 14, 16, 17
Vignaroli Stefano, <i>presidente</i>	3, 5, 6, 7, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 18, 19, 20, 21, 22, 23	Comunicazioni del Presidente:	
		Vignaroli Stefano, <i>presidente</i>	23

PAGINA BIANCA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
STEFANO VIGNAROLI

La seduta comincia alle 14.35.

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche mediante l'attivazione degli impianti audiovisivi a circuito chiuso e la trasmissione *streaming* sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

(Così rimane stabilito).

Audizione del Dirigente generale del dipartimento Presidenza della regione Calabria, Domenico Maria Pallaria.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, nell'ambito dell'approfondimento che la Commissione sta svolgendo sulla regione Calabria, con particolare riferimento al tema delle acque reflue, l'audizione del dirigente generale del dipartimento presidenza della regione Calabria, il dottor Domenico Maria Pallaria, che è accompagnato dal dottor Giovanni Stenta. Ringrazio entrambi per la presenza.

Comunico che gli auditi hanno preso visione della disciplina relativa al regime di pubblicità del resoconto stenografico della seduta.

Invito il nostro ospite a svolgere una relazione sulla situazione, secondo la sua competenza, e poi eventualmente ci saranno delle domande specifiche di approfondimento da parte mia o dei miei colleghi.

DOMENICO MARIA PALLARIA, *Dirigente generale del dipartimento Presidenza della regione Calabria*. Buonasera e grazie, presidente e onorevoli componenti della Commissione.

Sinceramente, non avevo ben capito il motivo per cui ero stato convocato oggi. Erano stati convocati il dirigente generale del dipartimento ambiente, il dirigente generale dell'Arpacal (Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente della Calabria) e l'assessore all'ambiente. Io mi occupo del settore della depurazione, ma più che altro come pianificazione degli interventi.

Lei sa benissimo che la competenza in merito alla pianificazione degli interventi è delle autorità d'ambito, laddove esistenti. Mi riferisco alle autorità d'ambito di cui all'originaria legge, la cosiddetta « legge Galli », del decreto n. 152 del 2006.

In Calabria non esiste un'autorità d'ambito pienamente operativa, per cui ho portato il settore idrico, che faceva capo al dipartimento lavori pubblici, in presidenza, che praticamente supplisce a questa carenza, quindi pianifica gli interventi nel settore della depurazione.

Ovviamente qualsiasi attività pianificatrice presuppone che ci sia una programmazione a monte di primo livello e un censimento delle situazioni degli impianti di depurazione. Qual è la programmazione di primo livello? La programmazione di primo livello sarebbe il piano di tutela, perché io posso programmare in un ambito territoriale ottimale, però dal piano di tutela scaturisce, in base alle indicazioni sui corpi idrici e sui corpi marini, qual è la priorità, ovvero se un fiume della Calabria, per esempio il Crati, è prioritario rispetto a un altro fiume, il Savuto, che portano entrambi al mare.

Giustamente noi eravamo obbligati a svolgere questa pianificazione e ci siamo basati sugli agglomerati che erano in infrazione, quindi abbiamo studiato i singoli agglomerati in infrazione, ovviamente partendo da zero, perché in Calabria, come ben sapete e come effettivamente è emerso dalle audizioni che avete svolto, il settore della depurazione in modo particolare è stato appannaggio di un commissariamento dal 1999 al 2012.

Dal 1999 al 2012 sono stati spesi oltre 900 milioni di euro, quasi un miliardo di euro, per arrivare a delle situazioni veramente inverosimili. Io ho sentito — ma abbiamo potuto circostanziare queste cose e abbiamo potuto constatarle di persona — che ci sono degli impianti che praticamente esistono solo sulla carta. Vi sono alcuni impianti che risultano realizzati e collaudati senza che arrivi un filo d'acqua oppure in cui non c'è l'energia elettrica, pertanto ci siamo rimboccati le maniche. Io ho ereditato questo settore, che è stato sempre appannaggio del dipartimento ambiente, nel 2015 e nello stesso anno siamo partiti con una *task force* apposita per costruirci una tabella di tutti i depuratori.

Ovviamente è una tabella che ha riguardato oltre 250 comuni su 409, per vedere quali sono le problematiche attinenti a ogni depuratore e a ogni complesso fognario e, quindi, pianificare e individuare gli interventi da farsi. Così abbiamo fatto, costruendoci noi una mappatura degli impianti.

Ovviamente abbiamo anche chiesto delle informazioni a chi di dovere: abbiamo chiesto delle informazioni all'Arpacal, laddove controllava degli impianti; abbiamo chiesto delle informazioni alla provincia, che è titolare delle autorizzazioni allo scarico; abbiamo cercato di coinvolgere gli enti e gli organismi deputati per legge.

La legge originaria è la legge regionale n. 10 del 1997, che qualcuno avrebbe dovuto rivedere anche alla luce delle nuove normative. Noi ci siamo basati su questo, abbiamo cercato di costruire qualcosa e abbiamo fatto, secondo me, una buona programmazione per quanto riguarda gli agglomerati in infrazione. Siamo andati anche oltre gli agglomerati in infrazione,

cercando di intervenire sulle zone costiere in modo particolare, per fare dei programmi di riefficientamento degli impianti, che hanno consentito ad oggi, in questi tre anni, di aumentare le località con le bandiere blu.

Ripeto che è un compito arduo, anche a causa del fatto principale che in Calabria non esiste un gestore del servizio idrico integrato, per cui le competenze realizzative sono in capo ai comuni, con tutte le difficoltà che i comuni giustamente hanno.

In alcune situazioni particolari noi abbiamo fatto delle convenzioni con le procure: con la procura di Castrovillari, con la procura di Vibo Valentia, con la procura di Locri, ma anche con la procura di Reggio Calabria. Queste forme di collaborazione e di convenzione che ci sono tra noi e le procure hanno consentito anche di avere questo quadro analitico su tutti gli impianti della Calabria.

Abbiamo dovuto anche sopperire alle carenze dei comuni, intervenendo personalmente. D'accordo con la procura, io mi son trovato, per esempio, a intervenire nella zona dello Jonio reggino, precisamente nella zona di Bianco, Bovalino e Benestare, laddove c'era un grosso problema di inquinamento. D'accordo con la procura, io praticamente mi sono sostituito ai comuni.

Mi trovo ad essere custode giudiziario di quindici impianti di depurazione, perché le procure relative praticamente hanno individuato in me l'amministratore giudiziario o custode giudiziario, e abbiamo anche programmato gli interventi da farsi per metterli a posto.

Questa è la situazione in cui si opera. Ho voluto precisare il ruolo specifico che ho io in modo particolare come dirigente generale di un dipartimento in cui rientra il settore specifico, ovvero il settore idrico, che si occupa sia del ciclo passivo che del ciclo attivo, quindi sia degli acquedotti che della depurazione.

Insisto nel dire che in Calabria si sconta l'attività di un ufficio del commissario che ha operato negli anni in maniera, secondo me, molto superficiale, al punto che ha drenato tutte le risorse che dal 2000 in poi costituivano il nervo centrale delle pro-

grammazioni comunitarie, quindi sono state sottratte delle risorse al ciclo attivo per destinarle al ciclo passivo, con la conseguenza che il sistema idrico in Calabria ancora non è partito.

Questo è il quadro che vi ho fatto, magari avendo anche memoria storica di tutta la programmazione regionale, avendo ricoperto ruoli di rilievo dal 2004 in modo particolare. Mi sono sempre interessato a questo settore, ma dal 2005 al 2010 sono stato dirigente dell'ATO di Cosenza, dove è stato fatto un ottimo lavoro nel campo della programmazione specifica di settore e si era trovato anche il soggetto gestore, discorso poi vanificato da una norma regionale che ha abolito gli ATO e, quindi, si è dovuto ripartire da zero.

Questo è il quadro. Sono a disposizione per qualsiasi tipo di domanda, presidente.

PRESIDENTE. Non ho capito perché non aveva compreso il senso della convocazione.

DOMENICO MARIA PALLARIA, Dirigente generale del dipartimento Presidenza della regione Calabria. Siccome si parlava più che altro di controlli sul sistema delle acque reflue e sul sistema dei depuratori, io non ho specifiche competenze in tema.

PRESIDENTE. Lei è responsabile, invece, delle altre, quelle dove il commissario fa solo da coordinamento?

DOMENICO MARIA PALLARIA, Dirigente generale del dipartimento Presidenza della regione Calabria. Il problema è questo. Nel 2015 io ho ereditato tutto quello che era stato fatto in merito alla depurazione, perché la depurazione era un segmento che...

PRESIDENTE. Noi vogliamo sapere cosa ha ereditato, visto che la situazione è drammatica, e cosa ha fatto o non ha fatto.

DOMENICO MARIA PALLARIA, Dirigente generale del dipartimento Presidenza della regione Calabria. Benissimo. Ho cercato di dire come effettivamente stavano le

cose. Nella regione Calabria c'era il dipartimento lavori pubblici, dove c'era un settore specifico, il servizio idrico. Questo servizio idrico si occupava principalmente del ciclo attivo dell'acqua. Il ciclo passivo, cioè la depurazione, era in capo al dipartimento ambiente, laddove c'era un settore che si chiamava proprio « tutela delle acque e depurazione », il che era logico in un periodo particolare, perché l'ambiente aveva la programmazione di primo livello, a cui giustamente anche le pianificazioni degli interventi dovevano riferirsi.

Nel 2015 praticamente questo settore della depurazione passa al dipartimento lavori pubblici, retto in quel tempo dal sottoscritto. Portandoci questo settore, l'abbiamo inglobato nel settore idrico, perché era giusto che fosse così, in quanto quel settore aveva il compito di organizzare il servizio idrico in Calabria. Organizzare il servizio idrico significa avere una pianificazione generale su tutti i segmenti dell'acqua: sull'approvvigionamento, sugli acquedotti, sulla rete idrica, sui collettamenti e sulla depurazione.

Che cosa era stato ereditato? Quando ho preso in mano questo settore, praticamente c'erano in atto delle procedure di infrazione, che riguardavano in modo particolare gli agglomerati superiori a 15.000 abitanti. C'erano diciotto agglomerati in infrazione, tredici dei quali sono passati al commissario Rolle e due sono ancora in capo a me, perché nel 2015 ero stato nominato anche commissario di due interventi specifici, Jonadi e Pizzo, che erano stati sottratti agli enti attuatori per darli a noi. C'erano poi tre interventi che sono rimasti in capo agli enti attuatori. Inoltre, c'era in atto una procedura di infrazione...

PRESIDENTE. Scusi se la interrompo, voglio capire bene quali sono quelli rimasti al soggetto attuatore. I cinque agglomerati di Acri, Castrovillari, Crotone, Montebello Jonico e Reggio Calabria sono in capo al commissario.

DOMENICO MARIA PALLARIA, Dirigente generale del dipartimento Presidenza della regione Calabria. Sì, in capo a Rolle.

PRESIDENTE. Degli altri otto...

DOMENICO MARIA PALLARIA, *Dirigente generale del dipartimento Presidenza della regione Calabria*. Poi ci sono Jonadi e Pizzo Calabro che sono in capo a me.

PRESIDENTE. Quindi lei ne ha solo due?

DOMENICO MARIA PALLARIA, *Dirigente generale del dipartimento Presidenza della regione Calabria*. Io ne ho solo due.

PRESIDENTE. Come soggetto attuatore?

DOMENICO MARIA PALLARIA, *Dirigente generale del dipartimento Presidenza della regione Calabria*. Sì, come soggetto attuatore. Poi ci sono gli altri, che non sono né di competenza mia né di Rolle, che praticamente sono in capo ai comuni, di cui, però, Rolle e io abbiamo il coordinamento.

PRESIDENTE. Visto che ha il coordinamento, le chiedo se ci fa una relazione sui due che gestisce lei direttamente in partecipare e anche su quelli di cui ha il coordinamento, di dirci se sono in *project financing* eccetera.

DOMENICO MARIA PALLARIA, *Dirigente generale del dipartimento Presidenza della regione Calabria*. Il commissario straordinario Rolle ha sei agglomerati in particolare, due li ho io e sono quelli che riguardano Jonadi e Pizzo Calabro.

Tutti questi interventi sui diciotto agglomerati in infrazione erano stati oggetto di una specifica delibera del CIPE, la n. 60 del 2012, che aveva finanziato 153 milioni di risorse pubbliche, a cui è seguito un accordo di programma tra Ministeri e regione, complessivamente per 210 milioni di euro, in cui praticamente erano stati imbastiti dei *project financing*. Dunque, erano stati individuati i soggetti attuatori, che erano le amministrazioni comunali o il consorzio Valle Crati in modo particolare su uno.

PRESIDENTE. Adesso lei sta parlando dei suoi due agglomerati?

DOMENICO MARIA PALLARIA, *Dirigente generale del dipartimento Presidenza della regione Calabria*. No, io sto parlando di tutti. Io ho due agglomerati, che erano Pizzo Calabro e Jonadi, dove non si era proceduto...

PRESIDENTE. Erano? Non sono più suoi?

DOMENICO MARIA PALLARIA, *Dirigente generale del dipartimento Presidenza della regione Calabria*. Sono miei. Dicevo «erano» nel senso che erano previsti in questo accordo di programma con i soggetti attuatori, il comune di Pizzo e il comune di Jonadi, i quali però non avevano fatto nulla nel 2015, quindi il Ministero ha inteso nominare un commissario.

Pertanto, io sono partito da zero. Mi sono rivolto, con una specifica convenzione, a Sogesid, a cui ho dato la responsabilità del procedimento, abbiamo imbastito le due progettazioni e ora siamo a livello del progetto definitivo, che deve essere approvato nelle conferenze dei servizi che scadranno a breve.

Con le risorse disponibili, purtroppo, non riusciamo però a rispondere alle problematiche e alle criticità che sono state evidenziate. In modo particolare, riferendomi a Jonadi, il progettista incaricato a seguito di apposita gara mi ha esposto una situazione un po' critica. Giustamente, il progetto doveva partire da uno stato di fatto esistente. In quello specifico agglomerato era intervenuto l'ufficio del commissario e, quindi, si sarebbe dovuti partire da una situazione precisa di riferimento. Purtroppo non era così, nel senso che ho potuto constatare, attraverso una relazione che mi sono fatto fare dal progettista e che ho denunciato alla procura della Repubblica, che c'erano delle situazioni che erano state date come realizzate, ma in effetti non erano state realizzate.

PRESIDENTE. Questo quando è successo? Prima che arrivasse lei?

DOMENICO MARIA PALLARIA, *Dirigente generale del dipartimento Presidenza della regione Calabria*. Sicuramente sì. Erano stati realizzati dall'ufficio del commissario. Per questo ho detto che l'ufficio del commissario delegato alla depurazione, che ha avuto...

PRESIDENTE. Chi era all'epoca ?

DOMENICO MARIA PALLARIA, *Dirigente generale del dipartimento Presidenza della regione Calabria*. Dal 1999 al 2011 erano nominati dal Governo, con l'accordo del presidente *pro tempore* della regione. Per la maggior parte erano prefetti che si occupavano sia della depurazione che dei rifiuti.

PRESIDENTE. Quindi lei ha denunciato ?

DOMENICO MARIA PALLARIA, *Dirigente generale del dipartimento Presidenza della regione Calabria*. Sì, questa nello specifico sì.

PRESIDENTE. Ha denunciato a chi ?

DOMENICO MARIA PALLARIA, *Dirigente generale del dipartimento Presidenza della regione Calabria*. Alla procura della Repubblica di Vibo Valentia, con cui abbiamo una convenzione.

Infatti, io ho detto poc'anzi che l'ufficio del commissario ha speso fior di milioni di euro – io ne ho contati addirittura 900, ma molto probabilmente sono molti di più – per realizzare qualcosa che non ha sortito alcun effetto.

PRESIDENTE. Novecento milioni di euro riferito a cosa ? Spesi per cosa ?

DOMENICO MARIA PALLARIA, *Dirigente generale del dipartimento Presidenza della regione Calabria*. Spesi per depurazione.

PRESIDENTE. Ah, in tutta la Calabria.

DOMENICO MARIA PALLARIA, *Dirigente generale del dipartimento Presidenza della regione Calabria*. In tutta la Calabria, con dei depuratori che, come abbiamo potuto accertare, risultano collaudati, ma dove non arriva nemmeno un filo d'acqua e che magari sono stati oggetto di operazioni...

PRESIDENTE. Quello che mi chiedo è: dal 2015, quindi, il responsabile è lei, quanti soldi ha speso e per fare cosa ?

DOMENICO MARIA PALLARIA, *Dirigente generale del dipartimento Presidenza della regione Calabria*. Dal 2015 i soldi che ho speso sono stati quelli che sono stati pianificati per uscire dalle procedure di infrazione. Da un lato, c'erano i diciotto interventi della delibera CIPE n. 60 del 2012, di cui all'accordo di programma del 2013, quelli che abbiamo tra Rolle e io, su cui vi dirò qual è la situazione e quello che effettivamente è stato trovato nel 2015. Dopodiché noi abbiamo dovuto programmare 160 milioni di euro più 45 di fondi POR (programma operativo regionale), per sopperire ai 131 agglomerati in infrazione, di cui alla causa 2014/2059. Questo è il quadro.

Una volta accertato che c'erano queste procedure di infrazione già imbastite per 131 agglomerati, questo ci ha portato ad effettuare uno studio particolare su ogni agglomerato, per andare a vedere effettivamente qual era la situazione. Partendo da questo abbiamo ricostruito un quadro sinottico, sintetico, di quali sono le situazioni, comune per comune, sui depuratori.

Questo settore ha ricostruito un quadro, al punto che con la delibera di giunta regionale n. 34 del 2018 sono stati finanziati, quindi sono state impegnate le risorse del patto per la Calabria, per far uscire dalla procedura d'infrazione i 131 agglomerati già sanciti come sentenza e altri 31 agglomerati che praticamente c'erano stati segnalati dal Ministero con una nota del 25 novembre 2017. Noi abbiamo utilizzato queste risorse per 161 comuni.

Abbiamo fatto le convenzioni con i singoli comuni che risultano soggetti attuatori già dall'anno scorso. Abbiamo fatto una

serie di solleciti ai comuni, perché giustamente questi ultimi si trovano in difficoltà e hanno problemi a mandarci le progettazioni. Si tratta di progettazioni che abbiamo noi stessi indirizzato, perché siamo andati a indicare, depuratore per depuratore, quello che effettivamente manca sul sistema fognario per adempiere alle deficienze di cui all'articolo 3 e all'articolo 4 della direttiva, ovvero le violazioni per cui erano in infrazione.

Siamo andati anche oltre, selezionando altri 121 agglomerati in potenziale infrazione. Ancora non è scritto da nessuna parte, però possiamo dire noi: « Attenzione che queste situazioni potrebbero portare a ulteriori infrazioni, quindi intervenite ». Abbiamo stilato un programma di ulteriori 64 miliardi di euro, ma facendo un'analisi puntuale e precisa su ogni depuratore.

Questa è la situazione ad oggi sui depuratori soggetti ad infrazione e su altri depuratori che saranno probabilmente oggetto di ulteriori procedure.

Fra le altre cose, ci sono anche dei depuratori che sono stati sequestrati o che hanno amministratori che si trovano ad avere degli avvisi di garanzia oppure sono stati rinviati a giudizio per inquinamento su parecchi complessi fognari o sistemi depurativi. Questo oggi è il quadro effettivo della programmazione che la regione, quindi io stesso, ha potuto portare avanti.

Non le nascondo una cosa: proprio nel mese di aprile sono stato costretto a fare una nota a tutti i comuni, richiamando i solleciti che avevo fatto prima e indirizzando anche alle procure della Repubblica e alle prefetture competenti per territorio. Devo dire la verità: si sono mosse sia la prefettura di Crotona in modo particolare, che ha convocato una riunione coinvolgendo la procura, sia la procura di Catanzaro, che ha chiesto delle informazioni sui comuni che sono in difetto e che, nonostante i solleciti, non stanno presentando o perlomeno sono in notevole ritardo sui processi realizzativi.

Abbiamo cercato pure come regione – e forse ci stiamo riuscendo – di destinare dal patto per la Calabria una certa somma per dare un supporto ai comuni, perché, es-

sendo stato sindaco per dieci anni fino al giugno del 2018, capisco benissimo che i comuni oggi sono in estrema difficoltà. Ci sono comuni che magari non hanno uffici tecnici o perlomeno hanno degli uffici tecnici che gestiscono in convenzione con altri comuni. Pertanto, stiamo cercando di dare una mano su questo.

Di pari passo, abbiamo dovuto affrontare anche il problema dei cosiddetti « *project financing* » che erano stati programmati nel 2013, a seguito della delibera CIPE, dal dipartimento ambiente della regione Calabria. Allora io non ero al dipartimento ambiente. Nel 2015, appena si è insediato il presidente Oliverio, siamo stati chiamati dal Ministro di allora, che ci ha segnalato una situazione di estrema criticità su questi *project financing* imbastiti, al punto che l'ANAC (Autorità nazionale anticorruzione) ha fatto dei rilievi abbastanza importanti.

Abbiamo dovuto scegliere se continuare con questi *project financing*, anche a seguito delle delucidazioni avute con l'ANAC, oppure mandare tutto in malora. Mandare tutto in malora avrebbe significato sicuramente un salasso per le amministrazioni comunali che erano i soggetti attuatori e delle procedure di infrazione da cui non si sarebbe mai usciti.

Approfittando dello schema tipo di convenzioni oggi approvate dall'ARERA (Autorità di regolazione per energia, reti e ambiente), che prima si chiamava « Autorità nazionale per l'energia, per il gas e per i servizi idrici », abbiamo cercato – e io come regione ho messo a disposizione dei legali per un supporto tecnico-amministrativo – di etero-integrare quelle convenzioni, dove si registravano già degli affidamenti fatti, in modo da metterle in carreggiata sia con i rilievi dell'ANAC sia con i rilievi che erano prioritari per l'organizzazione del sistema idrico imbastito e, quindi, abbiamo cercato di sbloccare parecchie situazioni.

Giustamente, nel momento in cui Rolle ha avuto l'incarico sui comuni di sua competenza, si è trovato nell'immediato a dover sostituire i comuni di Reggio Calabria e di Acri, che erano stati oggetto di indagini particolari. Avevano annullato tutto le pro-

cure e, quindi, lui ha dovuto sopperire a queste esigenze. È entrato sia su Acri che su Reggio Calabria.

Lo scorso mese di aprile, invece, si è dovuto sobbarcare anche Rossano, laddove c'era un impianto consortile per Rossano e Corigliano, la cui impresa era stata oggetto di informativa antimafia. Siccome era l'unica che aveva partecipato alla gara ed è dovuta uscire, il responsabile del procedimento ha annullato tutto e, quindi, Rolle è subentrato recentemente anche a Rossano.

Sugli altri agglomerati sta facendo da coordinamento, d'accordo con noi in modo particolare. Questa è la situazione in cui si è operato.

Ovviamente, in questa attività di ricognizione, ci siamo imbattuti pure in alcuni depuratori e alcuni sistemi fognari della costa — la Calabria ha 800 chilometri di costa — che magari non erano in procedura di infrazione, ma in cui siamo dovuti intervenire per lenire gli effetti di un mancato funzionamento dell'impianto. Abbiamo, quindi, previsto degli interventi di ripristino e di riefficientamento degli impianti, che hanno consentito di far svolgere agli stessi impianti e ai conduttori un servizio accettabile.

Infatti, bisogna discutere sugli affidamenti, sui comuni che magari sono ancora titolari, sui fanghi di depurazione e su tutto.

Per alcuni comuni, come dicevo prima, mi sono dovuto sostituire in modo totale. Nei comuni di Bianco, Bovalino, Casignana e Benestare ho dovuto fare io il soggetto attuatore, d'accordo con la procura, facendo un accordo di programma con i comuni e intervenendo in maniera diretta, quindi sopperendo...

PRESIDENTE. Scusi se la interrompo. L'ENI ne gestisce due come soggetto attuatore, ha detto?

DOMENICO MARIA PALLARIA, *Dirigente generale del dipartimento Presidenza della regione Calabria*. Sì.

PRESIDENTE. Si chiamano Jonadi e...?

DOMENICO MARIA PALLARIA, *Dirigente generale del dipartimento Presidenza della regione Calabria*. Jonadi e Pizzo Calabro.

PRESIDENTE. Quelli in cui, invece, fa da coordinatore?

DOMENICO MARIA PALLARIA, *Dirigente generale del dipartimento Presidenza della regione Calabria*. Il coordinatore per tutti gli agglomerati ex delibera CIPE è Rolle. Io coopero con lui perché sono subentrato come responsabile all'accordo di programma tra Ministero e regione.

PRESIDENTE. Innanzitutto, vorrei sapere per Jonadi e Pizzo Calabro qual è la situazione, visto che gestisce lei.

Quanti soldi ha speso — ancora non ho capito — non impegnati, per il futuro? Ha già fatto delle opere dal 2015 a ora?

DOMENICO MARIA PALLARIA, *Dirigente generale del dipartimento Presidenza della regione Calabria*. Assolutamente, no.

Dicevo che ho proceduto, partendo da zero, a fare...

PRESIDENTE. Che si intende? Quanti operatori c'erano?

DOMENICO MARIA PALLARIA, *Dirigente generale del dipartimento Presidenza della regione Calabria*. Non era stato fatto nulla. Non c'erano depuratori.

PRESIDENTE. I depuratori ci sono. Quanti erano? Erano scollegati dalla rete? Non esistevano proprio? Erano rotti? Qual era la situazione e come è cambiata in questi quattro anni, se è cambiata?

DOMENICO MARIA PALLARIA, *Dirigente generale del dipartimento Presidenza della regione Calabria*. C'era un progetto preliminare su quell'agglomerato che praticamente verteva su questo: nella zona dell'Angitola, a Pizzo Calabro, c'era un grosso depuratore esistente realizzato dall'ufficio del commissario delegato, praticamente completo di tutto.

PRESIDENTE. Realizzato quando ?

DOMENICO MARIA PALLARIA, *Dirigente generale del dipartimento Presidenza della regione Calabria*. Dal 1999 al 2010. Era un bell'impianto.

PRESIDENTE. Undici anni per costruire un... ?

DOMENICO MARIA PALLARIA, *Dirigente generale del dipartimento Presidenza della regione Calabria*. Non ricordo quando è stato realizzato, ma esisteva quest'impianto e risultava collaudato, quindi con pagamenti all'impresa effettuati, ma praticamente in quest'impianto non arrivava nemmeno un goccio d'acqua. Praticamente, era un impianto costruito sulla carta.

PRESIDENTE. Non era, quindi, collegato ?

DOMENICO MARIA PALLARIA, *Dirigente generale del dipartimento Presidenza della regione Calabria*. Non era collegato, non c'erano collettori.

PRESIDENTE. Dal 2015 a adesso l'ha collegato, visto che è lei il responsabile ?

DOMENICO MARIA PALLARIA, *Dirigente generale del dipartimento Presidenza della regione Calabria*. A quest'impianto dovevano affluire i complessi fognari di parecchi agglomerati, di parecchi comuni, il comune di Maierato, il comune di Polia, il comune di Francavilla.

Praticamente, è in corso la progettazione esecutiva, dopodiché faremo la gara per i lavori.

PRESIDENTE. Come mai dal 2015, in quattro anni, non... ? Perché ci è voluto così tanto tempo ?

DOMENICO MARIA PALLARIA, *Dirigente generale del dipartimento Presidenza della regione Calabria*. Siamo partiti a fine 2016. Nel 2015 abbiamo ereditato la situazione, a fine 2015 il Ministero mi ha nominato commissario, poi ci sono state tutte

le procedure da farsi. Io ho cominciato a operare nel 2016, affidandomi a Sogesid per tutto il procedimento realizzativo di quest'opera. Sogesid si è occupata, come responsabile del procedimento, della gara di progettazione e di tutto il resto. Questa è la situazione.

PRESIDENTE. Do la parola ai colleghi che intendano intervenire per porre quesiti o formulare osservazioni.

TULLIO PATASSINI. La ringrazio molto per la sua relazione esaustiva.

Non conoscendo noi esattamente la situazione della Calabria, è chiaro che magari lei dà per scontati dei comuni che per noi sono in luoghi difficili, inaccessibili e complicati. Le chiederei di aiutarci a specificare alcuni aspetti.

Lei ha detto che è stato dirigente, è stato sindaco, ha già avuto un ruolo, e allora le chiederei: esattamente da quando ha questo ruolo e che cosa comporta? Qual è l'organigramma dell'ufficio di cui lei dispone? Io sono a capo del dipartimento x che dispone di x ingegneri, *tot* cose. Quali sono le competenze dell'ufficio ?

Nello specifico, siccome lei ha parlato di una tabella, si può averne copia con la programmazione e gli interventi programmati, in corso ed effettuati ?

DOMENICO MARIA PALLARIA, *Dirigente generale del dipartimento Presidenza della regione Calabria*. Possiamo fornire tutto.

PRESIDENTE. Ne gestisce solo due, non ottanta.

A Pizzo Calabro c'è un depuratore che non è stato collegato, e in questi quattro anni è ancora rimasto così. A Jonadi, invece ?

DOMENICO MARIA PALLARIA, *Dirigente generale del dipartimento Presidenza della regione Calabria*. A Jonadi ci sono i depuratori dei singoli comuni, che giustamente hanno delle necessità, e si è intervenuti per sopperire a delle carenze con degli interventi di riefficientamento, ma

giustamente il progetto che fa uscire l'agglomerato dall'infrastruttura prevede determinate opere da realizzarsi, cosa che effettivamente il progettista sta facendo.

PRESIDENTE. Se ho capito bene, in quattro anni le opere realizzate da lei sono zero, giusto?

DOMENICO MARIA PALLARIA, *Dirigente generale del dipartimento Presidenza della regione Calabria.* Sì.

Anche le opere realizzate da Rolle sono zero. Le opere realizzate dai comuni sono zero. Erano tutti inseriti in quella delibera CIPE su cui è stato necessario intervenire. Per gli appalti che erano stati fatti, tutti in *project financing*, c'erano delle criticità enormi.

Rispondendo all'onorevole, dal 2015 ho ereditato questo settore della depurazione a livello di programmazione. Il settore specifico che fa capo al mio dipartimento — sono capo dipartimento, ma sono dodici settori, non uno — si chiama « risorse idriche », e giustamente riguarda il ciclo integrato dell'acqua, il servizio idrico integrato, quindi tutto quello che riguarda l'organizzazione del sistema, che sarebbe dovuto avvenire secondo una legge regionale, la n. 10 del 1997, poi rivista con la legge n. 18 del 2017, che praticamente ha riguardato un intero ambito regionale in cui organizzare il servizio idrico integrato. Rispetto alla prima norma, si trattava di cinque ATO aboliti nel 2011, per cui si è dovuta fare tutta la procedura per addivenire a un nuovo sistema.

Il dipartimento che dirigo ha competenze specifiche su questo settore. In particolare, vigila sull'attività di Sorical, una società per il 53 per cento regionale e per il 47 per cento privata, che praticamente ha ereditato la gestione di tutti gli impianti di adduzione ai 409 comuni, opere realizzate dalla Cassa del Mezzogiorno che sono state trasferite alla regione nel 1981.

Dal 1981 al 2004, la regione in maniera diretta ha gestito questo servizio di approvvigionamento dei 409 comuni, dopodiché nel 2004 è stata costituita la Sorical e tutto è passato in capo a Sorical.

Io, quindi, ho tutto il controllo sulle attività gestionali di Sorical e tutto il controllo e la programmazione sul segmento approvvigionamento; ho il compito di pianificare gli interventi sulle reti idriche dei singoli comuni; ho il compito, dal 2015, di pianificare gli interventi sui complessi fognari e sui complessi depurativi. Si abbraccia tutto il ciclo integrato dell'acqua.

Opero con tre funzionari. Ci sono altre figure, ma di secondo livello. Essendo stato a suo tempo dirigente, come dicevo, dell'ATO di Cosenza, mi sono portato in regione, nella mia struttura, due persone in modo particolare, lui e un altro, che si occupano effettivamente di quel settore.

Viviamo una situazione di emergenza, nel senso che siamo pochissimi. Per questo ho cercato, quando ho parlato di Sogesid, di farmi dare una mano da una società del Ministero dell'ambiente, pensando mi potesse dare una mano, come effettivamente sta cercando di fare, su queste cose. In particolare, le ho affidato tutto il processo realizzativo degli interventi di cui sono direttamente responsabili, Pizzo e Jonadi.

PRESIDENTE. Dove si trovano questi due impianti?

DOMENICO MARIA PALLARIA, *Dirigente generale del dipartimento Presidenza della regione Calabria.* Entrambi, sia Pizzo sia Jonadi, sono due comuni della provincia di Vibo Valentia. Pizzo, in modo particolare, è assieme a Tropea quello più..., e si trova a 10 chilometri dall'aeroporto di Lamezia, quindi sul terreno, quindi è importantissimo.

Pizzo, che era stato individuato come ente attuatore di questo progetto, confina con il comune di Francavilla Angitola, che pure dà a mare, sulla costa, dove c'è l'impianto di depurazione realizzato dall'ufficio del commissario.

L'agglomerato di Pizzo, però, non è solo Pizzo e Francavilla. Ci sono Filadelfia e i comuni in collina.

PRESIDENTE. E tutti questi dovrebbero essere collegati a questo depuratore.

DOMENICO MARIA PALLARIA, *Dirigente generale del dipartimento Presidenza della regione Calabria*. Dovrebbero essere collegati a questo depuratore.

Che cosa prevede il progetto? Il collettamento, e quindi la dismissione, degli impianti di depurazione dei singoli comuni, magari di 2.000-2.500 abitanti, collettati tutti in questo depuratore, che ha già di per sé la potenzialità giusta, ma che deve essere adeguato.

PRESIDENTE. Parla di potenzialità giusta solo per quanto riguarda i residenti o comprensiva anche del normale aumento turistico dell'estate?

DOMENICO MARIA PALLARIA, *Dirigente generale del dipartimento Presidenza della regione Calabria*. Era stato progettato solo per i residenti *illo tempore*.

PRESIDENTE. Una furbata.

DOMENICO MARIA PALLARIA, *Dirigente generale del dipartimento Presidenza della regione Calabria*. Per questo si è perso anche un po' di tempo e sto chiedendo delle risorse aggiuntive. Su tutto il tratto costiero insistono tre villaggi turistici, tra cui il *Club Med*, il *Garden*, villaggi con 1.600 posti letto.

PRESIDENTE. Risorse aggiuntive per farlo più grande?

DOMENICO MARIA PALLARIA, *Dirigente generale del dipartimento Presidenza della regione Calabria*. Certo.

PRESIDENTE. Lei ha già impostato il progetto: come fa a impostare un progetto senza soldi? Prima, si chiedono i soldi; poi, si fa il progetto in base ai soldi. Non si fa il contrario, o sbaglio?

DOMENICO MARIA PALLARIA, *Dirigente generale del dipartimento Presidenza della regione Calabria*. No, ci si può riferire a uno stralcio con i soldi che hai.

PRESIDENTE. È modulare.

DOMENICO MARIA PALLARIA, *Dirigente generale del dipartimento Presidenza della regione Calabria*. Sì, è rimodulare.

Quella zona costiera, ad esempio, non era stata prevista, e in questo programma l'ho prevista, ma quando realizzerò la zona costiera si farà poi l'ampliamento dell'impianto di depurazione. È fattibilissimo.

PRESIDENTE. Perché in quattro anni non è riuscito a far partire mezzo lavoro? Quali sono i problemi?

DOMENICO MARIA PALLARIA, *Dirigente generale del dipartimento Presidenza della regione Calabria*. C'è uno studio, ma non ce n'è bisogno, perché lo vediamo in maniera puntuale e precisa giorno per giorno, secondo il quale anche per un lavoro di 100.000 euro servono, da quando inizia la fase di progettazione a quando cominciano i lavori, due anni. Sfido chiunque. L'ho sperimentato io in maniera puntuale.

PRESIDENTE. Adesso, quindi, dovrebbero partire i lavori.

DOMENICO MARIA PALLARIA, *Dirigente generale del dipartimento Presidenza della regione Calabria*. Le dico che questo è un progetto di 4,5 milioni di euro di importo di lavori, poi c'è anche la farraginosità della legislazione in materia, che giustamente allunga i tempi in maniera...

PRESIDENTE. Ha detto, però, che i tempi sono due anni.

DOMENICO MARIA PALLARIA, *Dirigente generale del dipartimento Presidenza della regione Calabria*. Per un lavoro di 100 milioni di euro ci vogliono due anni; per un lavoro di 4 milioni di euro, sicuramente in meno di tre anni non ce la si può fare.

PRESIDENTE. Dal 2016 al 2019.

DOMENICO MARIA PALLARIA, *Dirigente generale del dipartimento Presidenza della regione Calabria*. Dipende anche dalle autorizzazioni.

PRESIDENTE. Secondo il cronoprogramma adesso stanno partendo i lavori ?

DOMENICO MARIA PALLARIA, *Dirigente generale del dipartimento Presidenza della regione Calabria*. I lavori partiranno a fine 2019.

PRESIDENTE. E finiranno ? Si può avere questo progetto ? Non l'ha portato con sé ?

DOMENICO MARIA PALLARIA, *Dirigente generale del dipartimento Presidenza della regione Calabria*. Non l'ho portato qua.

PRESIDENTE. Può consegnarcelo ?

DOMENICO MARIA PALLARIA, *Dirigente generale del dipartimento Presidenza della regione Calabria*. Assolutamente, sì. Le posso dire tutto su questo, anche il cronoprogramma.

Stiamo anche cercando, con delle interlocuzioni con il Ministero dell'ambiente, di superare le fasi di VIA, di superare...

PRESIDENTE. Noi torneremo a fine 2019, perché è previsto che torneremo lì, e vedremo se sono partiti i lavori.

ANTONIO DEL MONACO. Vorrei capire un po' di più anch'io.

Lei ha parlato di tante cose, di 900 milioni sprecati, neanche un filo d'acqua nel passato e fino al 2012. Poi ha parlato di altri 160 milioni più 45 facendo riferimento al fatto di dover sopperire per i 131 comuni in procedura d'infrazione. Prima, ha parlato di 131 comuni, poi ha addirittura parlato di ulteriori 31 comuni segnalati. Ha parlato, poi, ancora di altri. Non si riesce ancora a capire realmente dove c'è la regolarità, se in Calabria c'è almeno un comune non segnalato per infrazione.

D'altra parte, anche per Pizzo e Jonadi, di cui lei è responsabile, ha detto direttamente, da quanto capisco sta andando adesso un progetto dopo quasi cinque anni che lei è responsabile diretto.

PRESIDENTE. Era di Pizzo Calabro, questo depuratore. È la stessa cosa.

DOMENICO MARIA PALLARIA, *Dirigente generale del dipartimento Presidenza della regione Calabria*. Sono due, Pizzo e Jonadi. Sono due agglomerati diversi.

PRESIDENTE. Quello i cui lavori partiranno a fine 2019 non era quello di Pizzo Calabro ?

DOMENICO MARIA PALLARIA, *Dirigente generale del dipartimento Presidenza della regione Calabria*. È quello di Pizzo Calabro.

PRESIDENTE. Di quello di Jonadi non ho capito che cosa manca e che cosa c'è.

DOMENICO MARIA PALLARIA, *Dirigente generale del dipartimento Presidenza della regione Calabria*. Per Jonadi siamo in fase di progettazione definitiva con la conferenza di servizi, che dovremmo chiudere, anche questa, a breve, con tutti i pareri, i *nulla osta* e le autorizzazioni, e partire nel corso di quest'anno.

Per questi due vi fornisco nell'immediato, domani stesso, il cronoprogramma delle attività.

ANTONIO DEL MONACO. Vorrei sapere di questi soldi, 160 milioni, 45 milioni.

In più, vorrei anche chiederle se nella bolletta che pagano i cittadini, quella per l'acqua, visto che lei si occupa del ciclo completo, sono previsti anche i soldini per le acque reflue e che fine fanno quei soldini, se arrivano anche a lei e lei come li spende, eventualmente, o come li ha spesi.

PRESIDENTE. Fino adesso, che spese ha avuto ? Quelle per il personale, perché la struttura regionale comunque è in piedi, ma il progetto quanto è costato ? Quanto ha speso fino adesso dal 2015 per questi due agglomerati ?

DOMENICO MARIA PALLARIA, *Dirigente generale del dipartimento Presidenza della regione Calabria*. Erano comunque

soldi nelle disponibilità. La delibera CIPE n. 60 del 2012 stanziava delle risorse pubbliche, a cui venivano associate delle risorse private. Ovviamente, sia io come commissario sia Rolle non abbiamo optato per il *project financing*, per il contributo dei privati, quindi ci rifacciamo solo alle risorse pubbliche.

Oggi, che cosa si è potuto spendere? Sono state spese le risorse per la convenzione che io ho fatto con Sogesid, ma si tratta di poca roba, e per l'anticipazione o per il progetto per la fase definitiva. Queste sono le spese che abbiamo sostenuto. Vi manderò una distinta relativa alle attività, al cronoprogramma delle opere, a quanto effettivamente speso, domani, senza problemi.

PRESIDENTE. Quindi, lei, senza scendere nell'euro, non ha idea di quanto ha speso? Cento euro, 10.000 euro, un milione di euro?

DOMENICO MARIA PALLARIA, *Dirigente generale del dipartimento Presidenza della regione Calabria*. Sicuramente, finora avrò speso non più di 50.000 euro. Parliamo delle convenzioni stipulate con i progettisti a progetto definitivo approvato. Molto probabilmente, sono in corso oggi i pagamenti delle parcelle. Non abbiamo avuto grossi impegni a livello economico, ma con risorse che c'erano sul quadro economico, quindi con le limitazioni del quadro economico. Le spese tecniche non potevano superare un certo...

Questo ve lo posso benissimo esplicitare.

PRESIDENTE. Per questi due, Jonadi e Pizzo Calabro, visto che ha detto che partiranno i lavori, quindi già il progetto c'è, quanti soldi sono stati impegnati, e quindi messi da parte, immagino? Per uno e per l'altro.

DOMENICO MARIA PALLARIA, *Dirigente generale del dipartimento Presidenza della regione Calabria*. Non ricordo la somma all'euro, ma sono le somme dei due progetti. Veda se nelle carte ce li abbiamo. Mi pare che siano tutti e due intorno ai 4

milioni di euro, che erano previsti dalla delibera CIPE, e quindi sono stati impegnati per realizzare queste opere, di cui *tot* per lavori e altro come somma a disposizione dell'amministrazione, come nei quadri economici dei progetti.

Non ricordo di preciso oggi l'importo del singolo intervento.

PRESIDENTE. Ce lo farà avere. Grosso modo, quello è l'ordine di grandezza.

DOMENICO MARIA PALLARIA, *Dirigente generale del dipartimento Presidenza della regione Calabria*. Grosso modo, è questo.

Mi ricordo, per esempio, perché magari l'ho potuto verificare in questi giorni, che per Reggio Calabria l'intervento è di 70 milioni di euro, di cui 35 come pubblico e 35 come privato.

PRESIDENTE. Quanto incide il prezzo della progettazione sull'opera complessiva? Una piccola parte, immagino.

DOMENICO MARIA PALLARIA, *Dirigente generale del dipartimento Presidenza della regione Calabria*. Una piccola parte. Come spese tecniche, arriviamo al 12 per cento dell'importo dei lavori.

PRESIDENTE. Prima ha parlato della sua dirigenza. Ha usato due volte il termine « controllo ».

TULLIO PATASSINI. Rifaccio la domanda, forse non mi sono spiegato. Chiedo ancora veramente scusa. Se poi volete mandare una risposta scritta, non c'è nessun problema, anche perché ormai i tempi sono trascorsi.

La domanda riguardava: ruolo, organigramma, competenze del capo dipartimento — lei ha parlato di risorse attive, passive, reflui e non reflui — programmazione degli interventi, risorse, interventi effettuati, da effettuarsi e in programmazione.

DOMENICO MARIA PALLARIA, *Dirigente generale del dipartimento Presidenza*

della regione Calabria. Come dicevo prima, io sono capo di un dipartimento cui afferiscono dodici settori. Tra le altre cose, sono pure capo della Protezione civile. Solo per dirvi qual è la situazione.

C'è poi il settore specifico risorse idriche, a capo del quale c'è un dirigente, l'ingegner Costantino. Anch'io mi occupo in modo particolare di questa materia, una materia più pratica.

Dell'organigramma vi ho detto. Ci sono in tutto dieci persone in questo settore, di cui tre funzionari: uno si occupa del segmento depurazione, uno del segmento attivo, cioè degli acquedotti, e un terzo delle pratiche, dell'ordinario del settore, il quale settore ha anche in corso tutte le attività relative ai progetti ereditati dalla Cassa del Mezzogiorno. È un'attività abbastanza complessa.

Per il segmento specifico della depurazione, che dal 2015 ho ereditato, ho voluto creare una *task force*. Mi sono portato due persone dell'ATO, dell'ambito territoriale di Cosenza. Me le sono portate in regione mettendole in una struttura mia. In più, abbiamo creato una *task force* di venti persone nel 2017 per fare una verifica su tutti questi agglomerati in infrazione.

Quando si parla di agglomerati in infrazione, non è che l'agglomerato coincide con un comune. Nell'agglomerato possono ricadere sempre più comuni. Abbiamo fatto un'opera di ricognizione puntuale delle singole situazioni sul grado di soddisfacimento del collettamento. Sapete benissimo che l'articolo 3 e l'articolo 4 sanciscono le procedure di infrazione, che il 95 per cento degli abitanti deve essere servito dal sistema fognario e che l'impianto di depurazione deve essere potenziato « per ».

Abbiamo fatto queste verifiche e abbiamo dato anche indicazione ai comuni, fornendo delle schede: « Il progetto che devi realizzare per uscire dall'infrazione riguarda queste cose e non puoi fare altro ».

Quest'attività ha riguardato in modo particolare i 18 agglomerati di cui alla delibera CIPE, per i quali c'erano già dei progetti finanziati e dei progetti *in itinere*. Erano stati, infatti, avviati i *project financing* con

una delibera CIPE che aveva fissato determinate risorse.

Quanto alle attività sugli agglomerati in infrazione sotto i 2.000 abitanti, attività che abbiamo svolto, hanno consentito di destinare dal patto per la Calabria, quindi sull'FSC (Fondo per lo sviluppo e la coesione), 160 milioni di euro per affrontare i casi dei 131 agglomerati già in infrazione, e li abbiamo finanziati, ma non solo.

Nel mentre svolgevamo quest'attività ricognitiva sui 131 agglomerati, il 25 novembre 2017 arriva una nota del Ministero dell'ambiente in cui addirittura si citano altri 120 agglomerati in infrazione, parte dei quali faceva parte dei 131 di prima. La differenza era di 31 agglomerati, che abbiamo ulteriormente investigato, per arrivare poi, sommando le somme del patto e le somme del POR, a finanziare tutti questi comuni in infrazione. Siamo andati ben oltre.

I comuni in infrazione finanziati con le risorse messe in campo a partire da luglio 2018, nemmeno un anno, sono 138. Abbiamo fatto le convenzioni con 138 comuni, dando ai comuni la tempistica precisa entro cui dovevano darci il progetto, ma indirizzandoli anche al tipo di progettazione perché uscissero dalle infrazioni.

PRESIDENTE. Ovviamente, questi soldi non sono stati spesi, sono solo impegnati.

DOMENICO MARIA PALLARIA, *Dirigente generale del dipartimento Presidenza della regione Calabria*. Sto dicendo che sono impegnati. Abbiamo stipulato le convenzioni, abbiamo dato dei tempi.

PRESIDENTE. C'è qualcuno che ha già sfornato questi tempi o no ?

DOMENICO MARIA PALLARIA, *Dirigente generale del dipartimento Presidenza della regione Calabria*. Hanno sfornato tutti, al punto che io sono stato costretto a denunciare tutto alla magistratura. Ho detto prima che ai comuni ho mandato una nota: sindaco, io ti ho dato questi finanziamenti, hai firmato la convenzione a luglio, a settembre ti ho fatto il sollecito, a ottobre ti

ho fatto un altro sollecito, a dicembre un altro, per cortesia, altrimenti non si esce mai dall'infrazione.

PRESIDENTE. Qual è stata la motivazione? Semplicemente non rispondono?

DOMENICO MARIA PALLARIA, *Dirigente generale del dipartimento Presidenza della regione Calabria*. Io sostengo questo: i comuni oggi sono oberati veramente. Non hanno uffici tecnici. Solo 55 comuni sono sopra i 5.000 abitanti, in Calabria, su 409. Gli altri sono tutti piccoli comuni, che hanno uffici tecnici che lavorano in collaborazione. Che cosa succede, allora? L'ho visto io, in maniera diretta.

Un comune di 7.000 abitanti aveva un ufficio in comune con un altro comune, e i due giorni che veniva al comune da me, questo era impegnato con l'ordinario in modo particolare. Tutti i progetti di cui poteva essere responsabile del procedimento — partecipavamo come comune alla gara per l'illuminazione, a quella per la depurazione, a quella per le infrastrutture, a quella per l'edilizia scolastica — vedevano un po' di ritardi, effettivamente, anche se non sono giustificabili, assolutamente, al punto che abbiamo ottenuto dal comitato di coordinamento del patto una percentuale, l'1,5 per cento, per realizzare delle strutture di supporto ai comuni.

Ho diviso i comuni in zone e stiamo mettendo a disposizione un gruppo di tecnici e amministrativi che aiutano i singoli RUP, i singoli responsabili del procedimento, predisponendo gli atti di gara, predisponendo tutto quello che è necessario per accelerare le cose.

Non vi nascondo che alcuni interventi di cui oggi si sta parlando per lo « sbloccacantieri » possono dare una grossa mano. Ricordate che i comuni non potevano fare le singole gare. Per progetti magari di 100.000 euro non le possono fare nemmeno come affidamento di incarico di progettazione, non finora, perché c'è la centrale di committenza.

TULLIO PATASSINI. Scusi, mi permetta, ma adesso non entriamo nell'aspetto tecnico.

DOMENICO MARIA PALLARIA, *Dirigente generale del dipartimento Presidenza della regione Calabria*. Ci possiamo entrare.

TULLIO PATASSINI. Ci possiamo entrare volentieri. Che mi dica che un comune non può fare un affidamento da 100.000 euro mi sembra quantomeno insolito.

DOMENICO MARIA PALLARIA, *Dirigente generale del dipartimento Presidenza della regione Calabria*. C'è la centrale di committenza, c'è l'articolo della legge.

TULLIO PATASSINI. C'è la centrale unica di committenza, in Calabria, o c'è la stazione appaltante?

DOMENICO MARIA PALLARIA, *Dirigente generale del dipartimento Presidenza della regione Calabria*. C'è la stazione appaltante, ma non è a disposizione dei singoli comuni. Ci sono, per esempio, i comuni organizzati in unione e c'è la centrale di committenza, quello è, oppure ci sono le centrali di committenza provinciali.

Può essere uno dei motivi dei ritardi. Io penso questo.

TULLIO PATASSINI. La norma prevede che qualunque comune d'Italia, da Bolzano a Caltanissetta, si possa avvalere di una stazione appaltante che sia nel comune o che sia presso la provincia, presso l'unione montana, presso l'unione di comuni, presso i comuni capoluogo.

Non esiste, quindi, in Italia un comune che non può essere beneficiario di un appalto, salvo che lei non mi smentisca su questo.

DOMENICO MARIA PALLARIA, *Dirigente generale del dipartimento Presidenza della regione Calabria*. No, io non la sto smentendo. Forse non ci capiamo. Non la sto smentendo, ma un comune che deve fare una gara di 100.000 euro deve, per forza di cose, riferirsi alla centrale di committenza.

Non è che quella centrale di committenza si trova a fare solo...

TULLIO PATASSINI. Già siamo nella seconda fase. Noi ancora vorremmo capire da lei la prima fase, quella della programmazione. Ci può aiutare sulla fase della programmazione?

DOMENICO MARIA PALLARIA, *Dirigente generale del dipartimento Presidenza della regione Calabria*. La programmazione è chiara.

TULLIO PATASSINI. Per lei. Per me, no. Ammetto la mia ignoranza. Mi scusi, ma sulla questione ammetto la mia ignoranza.

DOMENICO MARIA PALLARIA, *Dirigente generale del dipartimento Presidenza della regione Calabria*. Infatti.

Ho detto che sulle risorse che abbiamo a disposizione del patto della Calabria e del POR abbiamo programmato 138 interventi con i singoli soggetti attuatori. Abbiamo fatto le convenzioni con i singoli soggetti attuatori che hanno una tempistica e un cronoprogramma da rispettare.

Questa programmazione è sancita da una delibera di giunta regionale, che poi ha subito tutti i pareri di conformità e di coerenza dagli enti preposti alle risorse, dall'autorità di gestione per il POR e dall'autorità di gestione per quanto riguarda le risorse del patto. Questo significa programmazione. Poi, sui ritardi della programmazione ognuno può dire la sua, sicuramente.

Non c'è dubbio che oggi, purtroppo, alcuni interventi sono conseguenza di alcune norme, che sono terribili — credetemi — sui lavori pubblici, che vanno sbloccati.

C'è una norma che serve a dare ai singoli comuni la possibilità di procedere. Un affidamento anche per un lavoro di somma urgenza, sembra banale, il comune singolo non lo poteva fare. C'era quest'esigenza. In effetti, è stato pure sancito, perlomeno come disegno.

A parte questi 138 programmati con risorse certe — quando si fa la programmazione, si hanno delle risorse certe, quindi interventi individuati con risorse ben individuate — siamo andati oltre. Quando c'è la risorsa finanziaria, si pianifica, e invece noi siamo andati anche oltre.

Abbiamo individuato, nel momento in cui siamo andati a ricostruire la questione dei depuratori, altri 127 comuni, agglomerati, che saranno oggetto di probabile procedura d'infrazione. Abbiamo cercato noi di individuare questi comuni.

Tanto per farvi un esempio, il comune di Cutro non ha depuratore. Siccome è un paese su un terrazzamento, sversa in due valloni diversi. Non ha depuratore. In quei 127 comuni ho inserito nella programmazione il comune di Cutro, che giustamente non ha trovato finanziamenti. Quelli sono stati sanciti e mi consentono di superare la procedura d'infrazione già con sentenza.

Abbiamo programmato al punto che abbiamo detto che per questi 127 comuni, molti dei quali sequestrati, come impianti, da parte della procura, con me che sono custode giudiziario, avrebbero bisogno, per uscire, di ulteriori 64 milioni di euro. Vedremo come reperirli pure nella nuova programmazione.

Questo è il senso, questa è la programmazione che abbiamo fatto.

ANTONIO DEL MONACO. Lei ha parlato di 160 milioni di euro, poi ha parlato di ulteriori 45 milioni di euro.

Lasciamo perdere i 900 milioni che secondo lei hanno buttato, e quindi qualcuno dovrà avere pure la responsabilità per quello che hanno buttato, senza un filo d'acqua, ma ha parlato di 160 milioni più 45 milioni per sopperire a 131 comuni sotto procedura d'infrazione.

Adesso ha anche detto che successivamente altri 31 comuni erano stati segnalati in data 25 novembre 2017. Successivamente, mi dice che altri 121 comuni sono in odore di segnalazione, poi mi dice che sono 127 e non più 121.

In tutto questo, anche il suo comune è in odore d'infrazione, quello che lei ha diretto per tutto il periodo?

In ultimo, sulla bolletta dell'acqua che paga il cittadino c'è anche la parte del costo per la depurazione per le acque reflue? Che fine fanno quei soldi?

DOMENICO MARIA PALLARIA, *Dirigente generale del dipartimento Presidenza*

della regione Calabria. Sono d'accordissimo con lei. Ora, sto parlando in un'assise simile, magari su alcuni numeri ci si può non capire, ma non sul senso. Tra le altre cose, ho scritto questa nota per la Commissione, che lascio, in cui ci sono le somme precise: 195.733.856,29.

Questa cifra è composta: per 160, il patto, più 45, che sono del POR. Le posso dare la somma precisa con gli interventi, citando anche la lettera del 15 novembre 2017 – forse, prima ho detto 25 novembre, ma è 15 novembre, ce l'ho qua – in cui il Ministero comunicava altre cose. Non è che stia barando.

Ho detto che quest'attività che mi sono trovato a fare, che ho voluto fare – l'ho detto in premessa – è scaturita da che cosa? Quando si programma, che cosa si fa? Si dovrebbe avere il quadro di riferimento di una programmazione superiore, il cosiddetto piano di tutela, qualcuno che indirizza il pianificatore di un settore a dire: « benissimo, hai fatto questa raccolta di dati, hai programmato tutto quello che effettivamente bisognava programmare, ma, se io ho 10 milioni di euro, qual è la priorità di questi interventi? Qualcuno mi deve dire la priorità, ad esempio il Crati, dove affluiscono parecchi impianti, rispetto al Savuto ».

Noi non abbiamo avuto questa possibilità perché eravamo bloccati con la procedura di infrazione, quindi con le risorse in mio possesso ho dovuto pianificare solo per uscire dalle infrazioni. Questo è il quadro.

Il mio comune ha avuto un avviso di garanzia dopo che me ne sono andato, perché pare che abbiano...

PRESIDENTE. Sta parlando di Cosenza?

DOMENICO MARIA PALLARIA, *Dirigente generale del dipartimento Presidenza della regione Calabria*. No, di Curinga, in provincia di Catanzaro. Io ho avuto un avviso di garanzia due mesi fa come sindaco (anche il sindaco *pro tempore*, tutti i sindaci), perché c'era uno scarico che nessuno aveva mai segnalato. Sinceramente non ne ero a conoscenza, ma il mio comune non è in procedura di infrazione,

perché fa parte dell'agglomerato di Lamezia Terme e quindi tutte le fogne del comune di Curinga, il mio paese, affluiscono all'impianto di depurazione di Lamezia Terme, dove assieme al sindaco di Lamezia Terme nel 2009 abbiamo impostato un *project financing* ampliando l'impianto di depurazione e facendo tutto quello che si doveva fare.

Questa era una zona montana, una contrada montana, dove c'era uno scarico che sversava, su cui magari c'erano degli interventi programmati, c'erano nei 127 comuni che avevo segnalato come finanziamento, però purtroppo non l'ho potuto finanziare perché ho dovuto spendere i finanziamenti che avevo per quelli che erano in infrazione, però Curinga e altri comuni sono inseriti in questi 127 comuni che sono in odore di infrazione, per cui ho detto alla mia amministrazione che se si riuscisse a trovare queste risorse, per la prima volta forse non saremmo soggetti a infrazioni che vengono segnalate dal Ministero e cominciare a ragionare.

Per quanto riguarda la depurazione e i soldi per la depurazione, lei sa benissimo che le tariffe dei comuni sono bloccate dal 2011, perché laddove non è partito il sistema idrico integrato (in Calabria non è partito) le tariffe sono bloccate al 2011, che era ancora regime CIPE e c'erano le allora 128 lire a metro cubo per le fognature e le 400 lire per i depuratori. L'ufficio del commissario di cui ho parlato prima ci ha preso quelle risorse, perché le risorse della depurazione, laddove non c'erano, erano state prelevate dall'ufficio del commissario per programmare quei 900 milioni di euro di cui ho detto prima, per cui sono state fatte delle opere funzionanti o magari sbagliate a livello concettuale, perché fare un impianto di depurazione a Lamezia e portare l'acqua da Amantea con 37 sollevamenti è una cosa che essendo ingegnere idraulico non avrei mai fatto, 37 impianti di sollevamento per 47 chilometri, scelta azzardata, perché se si rompe un impianto di sollevamento le acque vanno a mare!

Si sono presi quindi le risorse, però i comuni non ce la fanno nemmeno a coprire i costi di approvvigionamento idrico,

i soldi non vanno certo a noi, magari avessimo la possibilità di prendere delle risorse, purtroppo non è così. I cittadini hanno pagato, però per sistemi depurativi che magari non esistevano, perché c'è stata una sentenza per cui anche se il depuratore non funziona tu non le puoi prendere e destinare alla nuova realizzazione, si può fare solo se non c'è l'impianto di depurazione.

Ho inserito tutte queste cose in questa relazione...

PRESIDENTE. Non ce l'ha inviata...

DOMENICO MARIA PALLARIA, *Dirigente generale del dipartimento Presidenza della regione Calabria*. No, non l'ho inviata perché volevo capire...

PRESIDENTE. Penso che le chiederemo diverse cose, innanzitutto prima lei ha parlato di Cosenza, ma perché prima lei stava a Cosenza?

DOMENICO MARIA PALLARIA, *Dirigente generale del dipartimento Presidenza della regione Calabria*. A Cosenza come dirigente dell'ATO, dell'Ambito Territoriale Ottimale di Cosenza, non come Cosenza comune, con il compito di organizzare il servizio nell'ambito del Cosenza.

PRESIDENTE. Va bene, perché il prefetto di Cosenza ha parlato di una situazione... lei prima (forse ho capito male) ne parlava in toni positivi, ma il prefetto di Cosenza ha parlato di un disastro, della quasi totalità degli impianti di depurazione non funzionanti, quindi c'era anche lei in questa situazione?

DOMENICO MARIA PALLARIA, *Dirigente generale del dipartimento Presidenza della regione Calabria*. No, io ho ricoperto dal 2005 al 2009 il ruolo di direttore dell'ATO di Cosenza, che praticamente doveva organizzare il servizio idrico, non ero il responsabile della depurazione.

Io sono stato nominato dalla procura di Paola nel 2008...

PRESIDENTE. L'anomalia è proprio questa. Nel sistema integrato delle acque chi gestisce l'acqua si deve occupare anche dei reflui. È assurdo questo. Quindi, secondo lei, perché — so già la risposta — Sorical, cioè la parte remunerativa sta in mano ai privati, e la parte invece di depurazione, che è un costo, nonostante l'indicazione, rimane ancora in capo ai comuni? Perché, visto che ha pure detto che i comuni sono in difficoltà? Penso che questa situazione faccia comodo a qualcuno. A chi?

DOMENICO MARIA PALLARIA, *Dirigente generale del dipartimento Presidenza della regione Calabria*. No, dico subito qual è la situazione. Come sa, la competenza per l'organizzazione del servizio idrico è in capo ai comuni organizzati in ambiti territoriali ottimali (si parla di ente di governo).

Questo ente di governo, costituito dai sindaci sostanzialmente, deve scegliere la forma di gestione e trovare il gestore. La Sorical è una società che è subentrata alla regione per le opere di proprietà e di competenza della regione, cioè il servizio di approvvigionamento ai comuni veniva svolto dalla regione in economia...

PRESIDENTE. Adesso sta in mano a Sorical, che è privata, è una Spa.

DOMENICO MARIA PALLARIA, *Dirigente generale del dipartimento Presidenza della regione Calabria*. Sorical è una Spa.

PRESIDENTE. Quindi è privata...

DOMENICO MARIA PALLARIA, *Dirigente generale del dipartimento Presidenza della regione Calabria*. No, 57 per cento...

PRESIDENTE. Avrà una partecipazione pubblica, però.

DOMENICO MARIA PALLARIA, *Dirigente generale del dipartimento Presidenza della regione Calabria*. È la privata che se ne vuole andare a tutti i costi, però non è questo il problema. Sorical però...

PRESIDENTE. Perché non si può prendere ?

DOMENICO MARIA PALLARIA, *Dirigente generale del dipartimento Presidenza della regione Calabria*. Non come regione.

PRESIDENTE. Come no ? È stato detto che va fatto un sistema integrato, quindi perché questa situazione da anni continua a rimanere così, a chi fa interesse questo ?

DOMENICO MARIA PALLARIA, *Dirigente generale del dipartimento Presidenza della regione Calabria*. Se mi fa dire, le dico tutto. Chi deve scegliere se Sorical può essere il gestore dell'intero ciclo dell'acqua non è la regione, sono le autorità d'ambito, cioè gli enti di governo degli ambiti. In Calabria, allo stato attuale è prevista per norma l'Autorità idrica regionale, che è stata istituita con legge 18 del maggio 2017 e ancora non è operativa, perché per essere operativa c'è bisogno dell'assemblea, del direttore generale e del revisore dei conti.

Allo stato attuale è stata istituita l'assemblea, che ha approvato due mesi fa lo statuto, ancora non c'è il direttore generale per essere pienamente operativa, ancora non c'è il presidente dell'Autorità idrica, che è composta da quaranta sindaci: noi non abbiamo alcun potere.

L'assemblea ha il compito di scegliere la forma di gestione tra le tre previste dalla legge: concessione a terzi, società mista, *in house*. Questo è quello che prevede oggi la legge. Non c'è dubbio che in Calabria...

PRESIDENTE. Quindi questo direttore non si nomina perché c'è interesse a rimanere così, nel limbo di uno stato a parte...

DOMENICO MARIA PALLARIA, *Dirigente generale del dipartimento Presidenza della regione Calabria*. No, le dico che sulla base dello Statuto che l'assemblea ha approvato nel mese di aprile, il 10 di maggio è prevista l'assemblea, che deve approvare lo schema di manifestazione di interesse per la scelta del direttore generale e del revisore dei conti.

Nel frattempo posso dire che nel 2015, siccome c'era una norma ben precisa che entro fine dicembre del 2014 si sarebbe dovuta insediare l'Autorità idrica ed entro settembre 2015 si sarebbe dovuto trovare il soggetto gestore da parte dei comuni, ho fatto allora, perché richiesto al Ministero dall'ARERA, una relazione che poi è stata sancita in un decreto, in cui dico che, esaminando il sistema irriguo calabrese nel suo complesso a partire dalla preistoria, e avendo delle esperienze specifiche, l'unica forma di gestione prevista in Calabria era *l'in house*, la società interamente pubblica, non ci sono alternative.

L'ho scritto, c'è un decreto che se vuole posso anche darle, il decreto n. 552 del febbraio 2016, in cui ho sancito questa cosa, che può essere un buon *vademecum* per indirizzare i sindaci verso una forma di gestione. Non ci sono altre possibilità, io sinceramente non ne vedo.

Attualmente la Sorical è in liquidazione, il socio privato ne vuole uscire, quindi c'è tutto un discorso imbastito...

PRESIDENTE. Va bene. Tornando alle procedure di infrazione, secondo la direttiva 91/271, la regione Calabria deve trasmettere informative biennali per quanto riguarda il rapporto sull'attività di smaltimento delle acque reflue. È stato redatto ?

DOMENICO MARIA PALLARIA, *Dirigente generale del dipartimento Presidenza della regione Calabria*. Per le procedure d'infrazione la regione ha stanziato delle risorse, parte con la famosa delibera CIPE 60, che riguardava quei 18 agglomerati, i 138 comuni, ma ancora su questi impianti non è che sia partito... c'è stata una realizzazione, un impianto che è stato completato con le procedure previste dalla direttiva 91, perché tu completi l'impianto e poi c'è un anno in cui devi fare i controlli per vedere se lo scarico ottempera alle indicazioni.

Abbiamo fatto qualcosa a dire il vero facendo degli interventi di efficientamento negli anni, ma si tratta di poche cose, su alcuni comuni che erano in infrazione abbiamo potuto comunicare che c'erano delle

situazioni migliorate oppure nelle quali si è addivenuti alla probabile uscita dall'infrazione, lo abbiamo fatto e lo abbiamo comunicato, però — ripeto — riguardo alle procedure d'infrazione in sentenza esecutiva o in sentenza ancora in corso non abbiamo potuto fare nulla, perché gli interventi non sono ancora partiti, quindi non sono realizzati oppure qualche intervento è in corso.

PRESIDENTE. Visto che dovrebbero essere biennali, quante informative sono state trasmesse? Possiamo averle?

DOMENICO MARIA PALLARIA, *Dirigente generale del dipartimento Presidenza della regione Calabria*. Non vi so dire, mi posso informare.

PRESIDENTE. Lei è alla regione Calabria e non mi sa dire?

DOMENICO MARIA PALLARIA, *Dirigente generale del dipartimento Presidenza della regione Calabria*. Lo so, però posso dire che mi informo.

PRESIDENTE. Si può pure informare, però non è normale.

DOMENICO MARIA PALLARIA, *Dirigente generale del dipartimento Presidenza della regione Calabria*. Lo so, ma non posso essere un tuttologo. Non posso sapere tutto!

PRESIDENTE. Lei è responsabile delle procedure di infrazione...

DOMENICO MARIA PALLARIA, *Dirigente generale del dipartimento Presidenza della regione Calabria*. No!

PRESIDENTE. Come no? Almeno di due siti lo è, in maniera straordinaria. In più, è dirigente della regione su questa tematica, ha queste deleghe, la regione deve trasmettere questi *report* e non è lei?

DOMENICO MARIA PALLARIA, *Dirigente generale del dipartimento Presidenza della regione Calabria*. Sì, mi riservo di

darvi questa informazione, perché devo chiedere anche al dipartimento ambiente. Su quelli su cui sono responsabile io non ho potuto fare nessuna informativa perché praticamente non sono partiti neanche i lavori, quindi dall'infrazione non posso uscire. Scusi, presidente.

PRESIDENTE. Le informative vanno mandate a prescindere, non solo se si iniziano i lavori.

DOMENICO MARIA PALLARIA, *Dirigente generale del dipartimento Presidenza della regione Calabria*. Ma noi le diamo le informative, c'è la dottoressa...

PRESIDENTE. Le sto chiedendo quali ha dato, quante ne ha date, quali sono e dove sono.

DOMENICO MARIA PALLARIA, *Dirigente generale del dipartimento Presidenza della regione Calabria*. Mi riservo di darle, perché quasi semestralmente il Ministero ci impone di darle e noi puntualmente le mandiamo, però non vi so dire a quando risale l'ultima, può darsi che risalga al gennaio scorso, come diceva il mio collaboratore, perché il Ministero ci chiede queste cose riguardo alle singole..., c'è una banca dati.

PRESIDENTE. Le chiedo se può mandarci questa documentazione. A me stupisce perché questo è il suo ufficio, quindi è lei responsabile.

DOMENICO MARIA PALLARIA, *Dirigente generale del dipartimento Presidenza della regione Calabria*. Non è il mio ufficio.

PRESIDENTE. Da quando stiamo occupandoci della Calabria c'è sempre un altro ufficio competente. Chiunque di voi in regione ha sempre detto così.

DOMENICO MARIA PALLARIA, *Dirigente generale del dipartimento Presidenza della regione Calabria*. Io non rifugio da quelle che sono le mie responsabilità. Però, ho detto in anticipo che oggi sono un di-

rigente che si occupa di un settore che sta sopperendo all'ATO.

La tutela delle acque è un settore specifico del dipartimento ambiente, ma non c'è dubbio che mi assumo la responsabilità pure io, non è questo! Ancora c'è il dipartimento ambiente, dove c'è la tutela delle acque.

La dottoressa Fasanelli del Ministero con la dottoressa Gentile scrivono all'ambiente. Poi, giustamente, siccome è regione, vediamo pure noi queste informative.

ANTONIO DEL MONACO. Che significa «vediamo pure noi»? Di chi è la responsabilità? Perché se lei mi dice che adesso tutto il ciclo dell'acqua integrato parte da x e arriva a y e adesso ci dice che prima lo faceva l'ambiente e ora è arrivato a lei. Adesso, invece, dice che l'ambiente c'è ancora. Di chi è oggi la responsabilità di questa situazione disastrosa?

DOMENICO MARIA PALLARIA, *Dirigente generale del dipartimento Presidenza della regione Calabria*. È mia, mi assumo tutta la responsabilità, però bisognerebbe capire come funzionano le cose, perché sarebbe importante.

Non rifugio dalle responsabilità sicuramente.

ANTONIO DEL MONACO. Un secondo fa è ritornato sull'ambiente...

PRESIDENTE. Vanno bene le provocazioni, ma questa è una Commissione che ha anche poteri di indagine. Se la responsabilità è sua, deve dire qual è la sua responsabilità.

Sicuramente in merito alle domande che le abbiamo fatto non siamo particolarmente soddisfatti delle risposte, quindi probabilmente ci risentiremo e chiederemo maggiori informazioni non solo a lei, ma anche ovviamente ad altre persone.

Aggiungo non solo sui rapporti che bisogna dare in Europa per la procedura di infrazione, ma anche per quanto riguarda l'accordo quadro, che riguarda i soldi del CIPE che lo Stato ha dato alla regione Calabria, anche lì la regione ogni anno deve

fare un rapporto annuale. È stato fatto questo rapporto, quanti ne sono stati fatti, cosa c'è scritto, qual è la valutazione di questi rapporti e ce li può fornire?

DOMENICO MARIA PALLARIA, *Dirigente generale del dipartimento Presidenza della regione Calabria*. Ve li fornirò, perché non c'è dubbio che l'accordo di programma prevede anche le fasi di monitoraggio e quindi di ricognizione.

PRESIDENTE. Però, quanti ne sono stati fatti in regione e cosa c'è scritto sopra lei non lo sa. Neanche questo.

DOMENICO MARIA PALLARIA, *Dirigente generale del dipartimento Presidenza della regione Calabria*. Non me lo ricordo. Ve lo dirò. Se avessi saputo, mi sarei preparato specificatamente su queste cose.

PRESIDENTE. Noi su questo argomento le abbiamo chiesto di intervenire, sulle sue funzioni e sul tema di interesse. Non l'abbiamo chiamata per sport.

DOMENICO MARIA PALLARIA, *Dirigente generale del dipartimento Presidenza della regione Calabria*. Se lo avessi saputo, avrei declinato tutto al dirigente specifico del settore. La responsabilità è mia. Non è questo il problema.

PRESIDENTE. Lei non è un dirigente?

DOMENICO MARIA PALLARIA, *Dirigente generale del dipartimento Presidenza della regione Calabria*. Io sono un dirigente generale. Poi, c'è il dirigente del settore specifico.

PRESIDENTE. Va bene, però avevamo indicato l'argomento. Avrebbe lei dovuto aver cura, non sapendo le cose, di portarsi personale informato.

DOMENICO MARIA PALLARIA, *Dirigente generale del dipartimento Presidenza della regione Calabria*. Infatti ho portato personale informato.

PRESIDENTE. No, non l'ha portato, perché sta dicendo che se lo avesse saputo l'avrebbe portato.

DOMENICO MARIA PALLARIA, *Dirigente generale del dipartimento Presidenza della regione Calabria*. Ragioniamo...

PRESIDENTE. La ringrazio. Per ora abbiamo acquisito elementi a sufficienza per una nostra valutazione. Ci aggiorniamo. Grazie.

Dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta, sospesa alle 16.10, è ripresa alle 16.20.

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che l'Ufficio presidenza, integrato dai rappresentanti dei

gruppi, nella riunione appena svoltasi ha convenuto che la missione in Campania, già prevista dal 29 al 30 maggio 2019, abbia luogo dal 2 al 3 luglio 2019. Ha inoltre convenuto che, nell'ambito degli approfondimenti in Lombardia e in Veneto sugli incendi presso impianti di rifiuti, sui traffici illeciti di indumenti usati, sullo stato di avanzamento dei lavori di bonifica nel SIN di Venezia e sui dragaggi nei porti, abbia luogo, anche ai fini di razionalizzazione organizzativa, una unica missione che si svolgerà nelle due regioni dal 7 al 12 luglio 2019.

La seduta termina alle 16.25.

*Licenziato per la stampa
il 23 settembre 2019*



18STC0064260